

I MAGAZZINI TRAIANEI A PORTUS: COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DELLE CELLE DI STOCCAGGIO

Atelier Archéologique Ostie-Portus
Evelyne Bukowiecki (Institut de Recherche sur l'Architecture Antique / Centre Camille Jullian)

ABSTRACT

Lo studio architettonico in corso dei *Magazzini Traianeî* di Portus, svolto dall'Atelier Archeologico Ostie-Portus nell'ambito del programma dell'ANR intitolato "Magazzini e luoghi di stoccaggio nel mondo greco-romano antico", ha permesso d'identificare qualche ricorrenza nella progettazione architettonica delle celle di stoccaggio di questo gigantesco complesso dedicato all'immagazzinamento delle variegate merci provenienti dall'Impero a partire del II secolo d. C. Queste caratteristiche tecniche, quale la forma rettangolare e allungata della cella; l'imposta molto alta della volta; l'accesso unico e piuttosto largo con spesso la caratteristica rientranza dei piedritti verso l'interno; la soglia sopraelevata con le impronte dei perni che permettevano l'apertura delle porte verso l'interno; le frequenti tracce di pavimenti sopraelevati; l'uso interno del rivestimento in cocciopesto ed esterno della facciata laterizia a vista si riscontrano, non solo in questo edificio di Portus ma anche in diversi *horrea* di Ostia. Queste prime indagini ci permettano dunque di proporre l'ipotesi secondo la quale i bisogni tecnici legati alla funzionalità dei magazzini portuali dovevano avere imposto ai cantieri imperiali, un certo "modello" della cella di stoccaggio.

POSTER

I Grandi Magazzini Traianeî si sviluppano a sud del canale di comunicazione tra il Porto di Claudio ed il Porto di Traiano, rispettando una certa simmetria planimetrica, seguendo una pianta a "U" intorno alla *darsena* che si apre ad est, in direzione del bacino esagonale del Porto di Traiano (fig. 1). Questo complesso architettonico rettangolare costituito da tre corpi di fabbrica e di un bacino centrale misura circa 315 m di lunghezza e 175 m di larghezza ed occupa, in questa zona portuaria, una superficie di circa 5,5 ettari. Solo a titolo comparativo, ricordiamo, per esempio, che la superficie totale dei Grandi Horrea di Ostia non supera l'ettaro (0,7 ha).

Estensione

I primi tentativi di restituzione architettonica di questo enorme complesso di stoccaggio (fig. 2) permettono di contare circa 150 celle per il pianoterra ma la presenza di numerose scale e rampe, testimoniando dell'esistenza di almeno un piano superiore, consentirebbe di raddoppiare questa cifra. La superficie reale di stoccaggio al suolo del solo pianoterra raggiungerebbe così più di 12.000 m² (contro i 3.200 m² delle 80 celle dei Grandi Horrea di Ostia).

Planimetria

Dal punto di vista della disposizione architettonica, si nota che le facciate delle celle sono sistematicamente orientate verso l'esterno, lungo gli assi di circolazione esterni collegati. Nei corpi di fabbrica nord e sud, i muri di fondo delle celle delimitano un largo corridoio centrale, verosimilmente scoperto (fig. 3). Questo ampio spazio di circolazione, dove è pensabile si svolgessero numerose attività legate al funzionamento quotidiano degli *horrea* (contabilizzazione e controllo della merce, organizzazione della distribuzione verso le celle, stoccaggio provvisorio), permetteva di accedere facilmente ai corridoi che correivano davanti alle celle, grazie ai numerosi passaggi nord-sud sistematicamente affiancati alle rampe di accesso al piano superiore.

Fondazioni

Il sistema di fondazione dei magazzini testimonia della maestranza delle tecniche di costruzione in ambiente fluviomarittimo e paludoso nonché dell'accurata programmazione del cantiere originale (epoca claudia). Realizzate in *opus reticulatum* (fig. 4), queste fondazioni hanno una larghezza compresa tra 1,5 m e 2,5 m e, secondo recenti carotaggi, la loro profondità può essere restituita tra i 3,5 m e i 5,5 m. Sono prima state installate le lunghe fondazioni in corrispondenza degli allineamenti principali (banchine, facciate e muri di fondo delle celle, colonnati, corridoi, *darsena*) su le quali si sono addossati, in un secondo tempo, gli allineamenti minori (muri divisorii, muri delle rampe, passaggi trasversali).

Volumi

Questo sistema solidale di fondazioni a compartimenti ha determinato la dimensione media delle celle di stoccaggio intorno ai 13,5-14 m x 6-6,5 m, definendo un rapporto lunghezza/larghezza sempre superiore a 2,1. La conservazione di alcune imposte di volta permette di restituire per le celle un'altezza minima di 5 m, definendo un volume di stoccaggio a cella intorno ai 400-450 m³ (fig. 5). Questi enormi volumi non sono

tuttavia paragonabili con quelli dei nostri magazzini moderni che utilizzano di solito, per ottimizzare le capacità di stoccaggio, attrezzature meccaniche per sollevare e sistemare in altezza la merce e sistemi automatici di regolazione della temperatura e dell'umidità interne. Certo, non si può escludere che nei magazzini antichi, per certi tipi di merce, scaffalature lignee potevano essere utilizzate, ma di sicuro non su delle altezze così grandi. È molto più probabile pensare che questi grandi volumi mettessero a disposizione l'area necessaria alla regolarizzazione delle condizioni di temperatura e di umidità all'interno delle celle, grazie a un utilizzo idoneo delle porte e finestre (fig. 6).

Soglie

Le soglie delle celle sono sempre sopraelevate e presentano tutte l'impronta dei perni disposti in modo tale da consentire l'apertura delle porte verso l'interno e facilitare così la movimentazione delle merci (fig. 7). Inoltre la sopraelevazione delle soglie può essere anche interpretata come protezione igienica rispetto ai livelli di circolazione dei corridoi antistanti che dovevano essere molto trafficati e dunque non sempre puliti.

Aperture

Tutte le celle presentano un accesso unico e piuttosto largo (intorno a 2,60 m) con quasi sempre la presenza di una caratteristica rientranza dei muri verso l'interno. Queste rientranze impedivano lo scivolamento delle eventuali merci stoccate in forma sfusa verso la porta, che quindi poteva essere sempre completamente aperta perché lo spazio immediatamente dietro risultava sempre libero (fig. 8).

I pavimenti sopraelevati

La protezione delle celle di stoccaggio contro l'umidità ma anche contro le ampie variazioni di temperatura era assicurata dallo spessore importante dei muri (0,9 m) ma anche da sistemi di pavimenti sopraelevati chiamati *suspensurae*. Contrariamente ai dispositivi osservati nei Grandi Horrea di Ostia, nei Magazzini Traianeî di Portus, i canali delimitati dai muretti che sostengono il pavimento non sono messi in comunicazione con l'aria esterna ed assumono così esclusivamente la funzione di vuoto sanitario, impedendo la risalita per capillarità dell'umidità ma soprattutto creando un cuscino d'aria a protezione delle variazioni di temperatura (fig. 9).

Il trattamento delle superfici

Infine, è interessante osservare il trattamento differenziato tra le superficie interne ed esterne della cella di stoccaggio. I materiali di costruzione dei paramenti laterizi interni presentano un'omogeneità molto relativa, anche perché erano poi sistematicamente rivestiti da uno spesso strato di cocchiopesto, tra l'altro come il pavimento, che assicurava l'impermeabilizzazione dell'ambiente ed anche maggiore facilità ed efficacia di pulizia (fig. 10). Le facciate esterne invece, sia ad Ostia che a Portus, sono sempre a vista e di ottima fattura. I frammenti di mattoni o di tegole messi in opera appartengono a lotti molto omogenei e la finitura dei giunti, estremamente fini (2-5 mm), è molto curata. In una delle celle di epoca severiana del Portico di Claudio (lato ovest del monumento), possiamo addirittura leggere ancora una scritta in pittura rossa sul paramento laterizio chiaro, testimonianza, verosimilmente, di un sistema antico di numerazione degli ambienti (fig. 11).